

Francesco Ceretti

Curriculum accademico e scientifico

Esperienze accademiche e didattiche

Nel 2018 si laurea con lode in Beni culturali presso l'Università degli Studi di Pavia, con una tesi su Luigi Miradori detto il Genovesino.

Nel 2020 consegue con lode la Laurea Magistrale in Storia dell'arte presso l'Università degli Studi di Pavia, con una tesi su Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto.

Nel 2024 ottiene con lode il titolo di Dottore di Ricerca in Storia dell'arte presso l'Università degli Studi di Udine, discutendo una tesi dal titolo: *Altobello Melone. Un pittore anticlassico nella Cremona del Cinquecento*. La tesi ha ottenuto il premio *PhD Award* come miglior prodotto scientifico di Ateneo per l'area umanistico-linguistica.

Dal 2024 è Assegnista di Ricerca in Storia dell'arte moderna, presso il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali di Cremona (Università degli Studi di Pavia), dove è titolare di un progetto dedicato al primo Manierismo a Cremona.

Dall'a.a. 2024/2025 è Professore a contratto di *Storia dell'incisione e della grafica* presso il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali di Cremona (Università degli Studi di Pavia).

Dall'a.a. 2024/2025 è membro della Commissione istruttoria di Orientamento del Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali di Cremona (Università degli Studi di Pavia).

Nel 2026 è stato incaricato dall'Università degli Studi di Pavia di realizzare il podcast *Dipingere la vita. Immagini del quotidiano nella pittura europea dal Rinascimento al Settecento* nell'ambito del Progetto EDUNEXT, finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU.

Attività di ricerca

I temi delle sue ricerche nascono da un vasto interesse per la cultura figurativa lombarda tra XV e XVIII secolo. In questo ambito si collocano innanzitutto gli studi sulla pittura del primo Cinquecento tra Cremona e Brescia, con particolare attenzione per Boccaccio Boccaccino, protagonista della mostra monografica co-curata presso il Museo Diocesano di Cremona (2025), dopo la precedente ricognizione assestata in seno alla mostra *dossier* della Pinacoteca di Brera a Milano (2023). Parallelamente, ha approfondito i principali protagonisti della pittura bresciana del Rinascimento, quali Girolamo Romani detto il Romanino, Alessandro Bonvicino detto il Moretto, Giovanni Girolamo Savoldo e Lattanzio Gambara, fornendo contributi a due esposizioni tenute presso la Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia e il Museo di Santa Giulia di Brescia, ovvero *Il senso del nuovo. Lattanzio Gambara pittore manierista* (2021) e *Il Rinascimento a Brescia* (2024).

Un nucleo consistente di queste ricerche si è quindi indirizzato verso l'anticlassicismo in Valpadana, con studi dedicati alla produzione di Vincenzo Civerchio (2025), Gianfrancesco Bembo e Altobello Melone (2023): un pittore, quest'ultimo, di cui ha redatto il catalogo ragionato delle opere, edito da Officina Libreria (Roma, 2025). L'interesse per i maestri

dell'anticlassicismo cremonese si accompagna all'attenzione per Callisto Piazza (2025) e, come anticipato, per Romanino (2023), di cui ha compilato, insieme ad altri colleghi, l'inserito monografico per la collana "Art e Dossier" di Giunti (2024).

Nel medesimo orizzonte cronologico si collocano gli studi finalizzati a recuperare la fisionomia di alcuni artisti ancora poco esplorati del Rinascimento in Italia settentrionale, concentrandosi su quei pittori pendolari, da un lato, tra Lombardia e Veneto, come Marco Marziale (2023) e Bartolomeo Veneto (2023), dall'altro tra il territorio cremasco e Roma, come Stefano Alberio (2021). Sempre in ambito cinquecentesco si è occupato di Camillo Boccaccino (2023) e di Giulio Campi, del quale si sta dedicando alla schedatura delle opere per la piattaforma *I Campi in rete*.

A questi affondi vanno inoltre affiancati gli approfondimenti sull'attività di Pietro Vannucci, il Perugino, per la realtà cremonese e pavese, che hanno trovato sbocco nei convegni: *Perugino pittore "per tutto l'universo mondo"* (Perugia, 2023) e *Artisti forestieri a Pavia tra Medioevo e Rinascimento* (Pavia, 2024).

Parallelamente si è occupato di alcuni aspetti del barocco lombardo, anzitutto collaborando alle mostre su Luigi Miradori, il Genovesino (Piacenza, 2018; Parigi, 2019), indagato anche in altre sedi, tra articoli e conferenze (2019; 2022; 2025). In continuità con queste esperienze si collocano la monografia pubblicata proprio sul Genovesino (Roma, Officina Libraria, 2020) e il volume dedicato ai fratelli Carlo Francesco e Giuseppe Nuvolone (Milano, Lo Studiolo, 2023). A tali ricerche si accompagna un'ampia ricognizione relativa alla produzione di Giacomo Ceruti, dei suoi precedenti (Monsù Bernardo, Pietro Bellotti, Sebastiano Giuliense il Sebastianone, il Maestro della tela jeans, Antonio Carne) e contemporanei (Antonio Cifroni, Giacomo Francesco Cipper il Todeschini). Studi che hanno trovato forma in una serie di contributi (dal 2021 al 2026) e nelle esposizioni bresciane *Miseria e Nobiltà. Giacomo Ceruti nell'Europa del Settecento* (2023), cui ha partecipato nelle vesti di autore, e *Immaginario Ceruti. Le stampe nel laboratorio del pittore* (2023), di cui è stato co-curatore. Tali rassegne sono state seguite dalla mostra *dossier* dedicata a un ristretto nucleo di opere cerutiane conservate nelle collezioni del Museo d'Arte Sorlini di Calvagese della Riviera (2023). Sempre in questo solco si situano le ricerche su Pietro Bellotti, confluite dapprima nel volume monografico dedicato alla ritrovata *Vieja* di Casa Torres (Cinisello Balsamo, Silvana, 2025), quindi nella mostra monografica co-curata presso le Gallerie dell'Accademia di Venezia (2025), infine nel convegno viennese *Settecento Malerei* (2025).

In parallelo a questi studi, tra la primavera del 2022 e l'autunno del 2023 ha preso parte al progetto di riallestimento delle sale intitolate a Giacomo Ceruti e alla pittura di genere tra Sei e Settecento dislocate nel percorso permanente della Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia. Un ulteriore capitolo delle sue ricerche si è indirizzato verso le cosiddette arti applicate, soffermandosi in particolar modo sugli orologi notturni seicenteschi. In questo solco si situano le indagini relative alla decorazione pittorica dei quadranti di questi eleganti segnatempo, ospitate in riviste scientifiche (2022; 2025), convegni (Roma, 2023) e nei cataloghi di due esposizioni tenute presso il Museo Poldi Pezzoli di Milano (2020) e la Galleria Borghese di Roma (2022). In questo solco cade anche il ritrovamento del bozzetto dell'affresco, andato perduto, eseguito da Bernardino Mei per il quadrante dell'orologio della Torre del Mangia di Siena (2025).

Dal 2024 scrive per la “Gazzetta Antiquaria”, dove affronta temi di attualità legati al mondo del collezionismo e del mercato degli *old masters*.

Il sottoscritto, consapevole che – ai sensi dell’art. 76 del D.P.R. 445/2000 – le dichiarazioni mendaci, la falsità negli atti e l’uso di atti falsi sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi speciali, dichiara che le informazioni rispondono a verità.

Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto l’informativa sul trattamento dei dati personali, pubblicata al seguente link: <https://privacy.unipv.it>.

Il sottoscritto è consapevole che il presente documento potrebbe essere oggetto di pubblicazione per finalità di trasparenza sul sito web dell’Università degli Studi di Pavia.

Cremona, 18 maggio 2026